



**Intervento della Consigliera di Stato,
all'inaugurazione del Centro logistico della Posta a Cadenazzo**
Sala multiuso di Sant'Antonino - 16 settembre 2008

Gentile signora ed egregi signori rappresentanti della Posta,
egregio signor sindaco di Cadenazzo,
gentili signore, egregi signori,

a tutti voi porgo il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato.

Presenziare all'inaugurazione di un nuovo centro aziendale, che garantisce competenze e posti di lavoro, è indubbiamente un compito gradevole. A maggior ragione trattandosi della Posta, un'azienda interamente pubblica, che svolge un servizio basilare a favore di tutta la popolazione e della piazza economica.

Non posso poi nascondere che per il Ticino l'inaugurazione del nuovo Centro logistico di Cadenazzo ha una valenza particolare. Non era infatti per nulla scontato che il nostro Cantone potesse ospitare tale struttura.

La prima versione del cosiddetto progetto REMA, con il nuovo concetto di smistamento delle lettere, presentata dalla Posta nel 2002, prevedeva solo tre Centri principali di smistamento oltre San Gottardo e quindi la chiusura tout-court del Centro di smistamento lettere di Bellinzona. In diverse regioni della Svizzera vi fu una levata di scudi. In Ticino Governo e Parlamento contrastarono con fermezza quel progetto iniziale, che fu poi corretto dalla Posta in base alle richieste provenienti da diversi Cantoni. Accanto ai tre Centri di smistamento principali, il progetto REMA rivisto prevede così sei Sottocentri - fra i quali quello di Cadenazzo - e due Centri di trattamento degli invii di ritorno e di videocodifica.

Certo, la chiusura del Centro smistamento lettere di Bellinzona e lo spostamento dell'attività a Cadenazzo con la creazione del nuovo Sottocentro, ha comportato una riduzione dei posti di lavoro da 130 a 87. L'impegno della Posta per ricollocare il personale all'interno dell'azienda e per il piano sociale concordato coi sindacati ha consentito di minimizzare l'impatto dal lato occupazionale. Ma soprattutto bisogna sottolineare che, pensando alle prospettive iniziali, l'inaugurazione della nuova e moderna struttura di Cadenazzo è senza dubbio motivo non solo di consolazione ma anche di soddisfazione.

Sappiamo che il progetto REMA, così come oggi realizzato, è il frutto di un compromesso. D'altra parte, in un Paese come la Svizzera, fondato su delicati equilibri, in un complesso mosaico di realtà economiche, sociali e culturali ognuna con pari dignità, le forzature e le contrapposizioni non sono mai vincenti.

In questi ultimi dieci anni, dopo la riforma che ha toccato le ex regie federali, i rapporti tra i Cantoni e le aziende della Confederazione non sono sempre stati idilliaci, anche per la chiarezza non sempre cristallina dei rapporti istituzionali tra dirigenza aziendale e proprietà statale, tra criteri di redditività imposti alle ex regie e mandato di servizio pubblico.

Non deve quindi sorprendere il fatto che le sorti dello Stabilimento industriale di FFS Cargo a Bellinzona abbiano creato una mobilitazione popolare senza precedenti, aprendo una discussione politica a livello nazionale che riguarda tutte le ex regie federali e che chiama in causa non solo criteri economici, ma anche i principi fondanti della coesione nazionale.

Non c'è dubbio che anche la Posta, a partire dalla Costituzione federale del 1848 che sancì la nascita del servizio postale federale, abbia contribuito in modo determinante a costruire la Svizzera moderna e a rinsaldare il patto sociale che mantiene unita la nostra "Willensnation". L'attaccamento della popolazione alla Posta, alla sua Posta svizzera, ne è la dimostrazione. Per questo motivo la sensibilità è forte nei confronti della politica aziendale.

Nella loro storia, i servizi postali hanno sempre dovuto adattarsi alle esigenze dei tempi e alle innovazioni tecnologiche. È quindi opportuno che la Posta valuti strumenti e modalità operative per affrontare il nuovo contesto di mercato. In quanto azienda pubblica, essa ha però dei precisi impegni verso il Paese, se non in termini di politica regionale nella sua vecchia e non più attuale accezione, sicuramente in termini di servizio all'utenza in tutte le regioni della Svizzera, di valorizzazione delle competenze e di responsabilità sociale.

La questione del mandato pubblico della Posta è di stretta attualità con la revisione totale della legislazione postale con la quale il Consiglio federale prevede la liberalizzazione totale del mercato entro il 2012 e la trasformazione della Posta in società anonima di diritto speciale.

Ma la discussione politica su questi temi è oggi più che mai attuale. Proprio questa mattina il Consiglio degli Stati ha deciso che il monopolio della Posta sulle lettere fino a 100 grammi deve persistere anche dopo il 2009. Con questa decisione la proposta del Governo viene quindi definitivamente archiviata.

Anche il Consiglio di Stato si è espresso criticamente su questa riforma che, così come proposta, presenta troppe incognite per poter essere accolta. L'apertura del mercato in settori dove sono offerte prestazioni di interesse pubblico, nei quali sarà ancora presente un'azienda pubblica, richiede un'attenta ponderazione di tutti gli aspetti in causa, per evitare disservizi, discriminazioni e spaccature sociali e regionali, dalle quali nemmeno la Posta stessa trarrebbero vantaggio.

Ancora una volta, tutti assieme - politica, economia e partner sociali - siamo chiamati con spirito costruttivo a ricercare una soluzione sostenibile ed equilibrata. L'inaugurazione del nuovo Centro logistico di Cadenazzo dimostra che è possibile trovare un ragionevole equilibrio tra le esigenze di mercato e di redditività aziendale e le aspettative dei Cantoni, delle regioni e della popolazione, aspettative derivanti da un preciso mandato pubblico. Sono convinta che la Posta svizzera potrà e saprà interpretare al meglio questo suo ruolo fondamentale nell'insieme del territorio nazionale.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Laura Sadis / 16.09.08

Vale quanto pronunciato